

Gli zii di ninni



**Renato Dal Ben Cirrincione**

**GLI ZII DI NINNI**

*racconto*



## Prefazione

La semplicità, l'onestà, la generosità, l'onore, il rispetto, e poi ancora l'attaccamento alla famiglia, i valori tramandati, le tradizioni rispettate di una sicilianità statica, la continuità delle culture passate di generazione in generazione oppure l'innovazione, la modernità, l'apertura a nuovi orizzonti culturali e professionali, l'evoluzione che tralascia certi meccanismi obsoleti per fare spazio al progresso e allo sviluppo?

Può un uomo come Don Calò così radicato nei suoi ricordi, nei suoi doveri, affidatigli dai padri e prima ancora dai nonni, così fortemente legato alla sua Sicilia e al suo lavoro, che odora di terra bagnata e di arance, concedersi alla tecnologia, al nuovo, alla scienza?

Fra le campagne di Vallepiana, che profumano di zagara e la città eterna, fra luoghi comuni e profonde differenze, fra amore e contrasti, si svolge la storia di Don Calò.\*\*\*



Il Signor Minniti si era finalmente deciso a reimpiantare le vecchie piante di arance ,ormai di una qualità poco commerciabile per qualità ed in regresso per quantità dovuta anche all'anzianità delle stesse. Queste le aveva già trattate in passato il bisnonno e da allora per troppo tempo non hanno più avuto un radicale trattamento . Anche i commercianti all'ingrosso erano sempre meno interessati all'acquisto del prodotto sulle piante e ogni anno veniva meno il prezzo rispetto all'anno precedente riducendone la vendita e conseguentemente gli introiti. Tra l'altro proprio i suoi amici e concorrenti nel settore agrumicolo pressavano e consigliavano il Signor Minniti ad intervenire . Bisognava tagliare di netto il tronco ad una altezza media di sessanta – settanta centimetri ed effettuare un nuovo innesto. Questo al Signor Minniti sembrava uno spiacevole possibile trapasso delle piante se il lavoro non fosse stato positivo,ma il mercato ha le proprie regole ed il nuovo impone d'intervenire al più presto. C'era poi il lato affettivo per le piante e per la natura in genere che distingueva la personalità del Signor

Minniti e, il ricordo del Nonno e del Papà che avevano insegnato a Calogero il massimo rispetto per le “creature” e l’amore con cui trattarle,tutte cose che non gli permettevano di agire in maniera drastica con un certo trattamento.

Sono gli anni ottanta e gli istituti agrari danno le indicazioni utili per tutte le attività agricole, proponendo le varietà nelle diverse aree di produzione,dopo studi ed esami particolareggiati sulla tipologia del terreno,sullo stato di acidità del terreno,sulle temperature monitorate nel luogo durante le stagioni, sul tipo di irrigazione,le piogge e tanto altro al fine di ottimizzare il risultato migliore.

L’operazione si svolgeva dando mandato al locale consorzio, che se ne assumeva l’incarico e le responsabilità là dove poi, in seguito all’aiuto economico Regionale ed al controllo, ne seguiva la crescita fino alla prima fruttificazione ,quindi la garanzia con la ditta che operava era abbondantemente tranquillizzante.

Il Signor Calogero Minniti,,”Calò “ per tutti,come consuetudine nelle piccole comunità paesane dove si conoscono tutti e sono tutti conosciuti con un soprannome o con il diminutivo,era in questo periodo il più chiacchierato del paese, specie da chi era dedito nell’agricoltura. I braccianti criticavano lo staticismo del lavoro in genere e specie quello del Signor Calò, il più sviluppato, da cui tutti aspettavano un segnale per poter guadagnare qualcosa.

Quando la notizia della decisione si diffuse in Paese ,il

Signor Calò, a spasso per il paese diventò un altro personaggio salutato e ossequiato da tutti. Qualcuno lanciava un “- complimenti Don Calò,ottima decisione”- . “-ossequi Don Calò, è meglio rinnovare ogni tanto,auguri vivissimi”-

Sembrava proprio una festosa novità paesana ed il Signor Minniti non eludendo i complimenti,anzi mostrando soddisfazione dell’evento,invitava tutti al Bar del paese dove solitamente vi si trovano in tanti .

Il classico Bar di un paesino con un nome comune ‘Bar Centrale’,la cui posizione è preminente rispetto ad altri. E’ ubicato in un lato della grande piazza principale,non ingombrato dal viavai veicolare, recintato da una filiera di piante di ficus all’interno del quale vi sono stretti tavolini con classiche sedie in legno ,sempre con discreto flusso di avventori. La presenza a fianco di una rivendita di tabacchi e giornali fa la miglior fortuna per entrambe le attività .L’afflusso è garantito anche dalla presenza al lato opposto, del capolinea dei mezzi extraurbani che, operando continuamente nella giornata, forniscono i clienti per sigarette,giornali,caffè ,qualche vassoio di dolci ,una colazione veloce .Un’ampia tenda a strisce colorata pone il locale all’ombra di un breve passaggio di sole intorno all’ora centrale della giornata o per una eventuale rara pioggia estiva. Molti trascorrono parte della loro giornata tra quei tavoli fra un buon cremoso caffè in bianche tazzine fumanti,poi un gustoso gelato locale preparato con vere materie prime ,una serie di dolci freschi o biscotti profumati all’anice,al cioccolato e

le famose paste di mandorle o di nocciole con crema di pistacchi .Al centro della piazza, di forma quadrata, fra quattro angoli, una quaterna di piloni in marmo grigio ben lucidi e legati tra loro da una enorme catena dalle maglie di grosse dimensioni con ad un lato un carro con sopra un cannoncino in ferro semiarrugginito, cimelio di una guerra ormai lontana. Dall'altro lato una lapide a forma di libro di notevole dimensione con tanti nomi di cittadini caduti in vari posti dove la guerra ha avuto tristi epiloghi ,davanti un ceppo al di sopra del quale vi è una lampada votiva perennemente accesa. Esattamente al centro, ad una certa altezza su un basamento, il bronzo busto di un Giuseppe Garibaldi, identico come in tutti i paesi e le piazze italiane.

Da un altro lato della piazza sotto i portici di antiche colonne in marmo rosso avanti ad un vecchio palazzo restaurato da poco, il Circolo dei Nobili,visibile tra ampie bussole in vetro e drappi rossi all'interno, dove sono visibili tanti tavoli con sedie in stoffa e alle pareti grandi quadri raffiguranti i nobili famosi nel tempo .

Tra questi anche il ritratto di Calogero Minniti,, nonno di Calogero ,noto per il suo interesse allo sviluppo del paese anche come Sindaco. La piazza nei giorni di festa si riempie di passeggianti ,il Bar si allarga anche in buona parte con altri tavoli verso il centro della stessa,dove non vi è transito di mezzi. Gli avventori poi, gli stessi dei giorni prima, occupano buona parte dei tavoli anche per ore consumando le solite cose . Qui si intrecciano incontri di svariati tipi a cui il bar centrale ha da-

to i connotati essenziali. Storie d'amore nate o in corso, le ragazze da tenere in considerazione, le fattezze, le bellezze, gli studi, la posizione economica, la famiglia di appartenenza, le tendenze e persino la frequenza oraria dei mezzi extraurbani da e per la scuola dell'università, signorine impegnate e con chi, le ore di passeggio, l'hobby e tutto quanto fa chiacchiera. Questo anche per le cose importanti, politiche o economiche. Poi una serie dei 'si dice',... 'pare che',... 'ho sentito in giro che',... 'chissà se vero?'. I consensi come quello per la decisione del Signor Minniti, con commenti, unanimi beneplaciti per l'esito in positivo, e la considerazione di avere in qualche modo disatteso il pensiero di altri con cui si propendeva a dare per scontato che non avrebbe ceduto per puro rispetto degli avi tendenti alla conservazione della specie, provocando incredulità al cedimento e abbassando il livello di personalità mostrato fino ad oggi da Don Calò. Poi tutti tacciono quando un tizio un po' più esperto in materia parla di necessità fisiologiche delle piante specie se anziane o di cambiamenti climatici e opportunità economiche.

Finita la seduta, se ne riparla la sera con nuovi argomenti o gli stessi, tanto per trascorrere la serata, si va via con un aggiornamento alla prossima volta così fino a nuove considerazioni.

Anche il 'bar centrale', come tutti, offre un critico quadro dei classici comportamenti degli avventori. Chi sorseggia il caffè con il mignolo all'insù e per diverso tempo, chi rifiuta la cortesia di un po' di zucchero perché

sottolinea il fatto che lui il caffè lo prende amaro ,chi con un cornetto tra le mani si porta al di fuori del locale per mostrarsi ai passanti, o chi scioglie lo zucchero parlando e ruotando poi il manico da un lato all'altro , dicendo che è freddo. Poi l'elegantone , che tenendosi stretta la cravatta al petto con la mano per non sporcarsi, sorseggia il caffè rumoreggiando ,chi entrando rivolge uno sguardo appena al banconista dicendo: " è pronto il mio caffè ?" così che tutti gli rivolgano uno sguardo. A sera la frequentazione è anche rappresentata dalle famiglie, che approfittando della buona serata ed anche per una lunga tradizione in compagnia di parenti con suocera al seguito e suocero più distante con addosso il vestito da festa ed il passo più lento,per distinguersi, gustano un buon gelato in coppe di metallo e di varie colorazioni nei vari gusti corredati da cialde, ombrellini cinesi,cannucce e fette di arance con frutta in bicchieroni da consumare lentamente..Il Signor Minniti raramente sosta tra i tavoli del bar,forse se invitato da un amico che incontra, magari si ferma un po' ma solitamente non è assiduo frequentatore. Dopo l'ultima faccenda del taglio delle piante la famiglia Minniti e Don Calò in particolare sono sulla bocca di tutti nel ricordo dei personaggi,della presenza della famiglia nella storia sociale e amministrativa del Paese.

Chi ricorda o ha sentito da altri la storia dei nonni ,dice bene della famiglia che dagli eventi degli anni

trascorsi ha occupato un ruolo importante nella storia del paese,specialmente il nonno Calogero che da Sinda-